Unione Sindacale di Base

Roma. PASSATO: ISTRUZIONI PER L'USO "quando l'esperienza passata permette di difenderci dagli imbrogli del presente"

In allegato il volantino



Roma, 22/09/2008

Ricordate il 27 ottobre del 2006? ci fu una manifestazione presso la sede del Dipartimento XI.

Lo spauracchio agitato per mobilitare il personale, era la privatizzazione e la paura che i nidi comunali finissero nelle mani dell'azienda Farmacap
Le educatrici dei nidi e le insegnanti della scuola dell'infanzia avevano però anche altri motivi per essere arrabbiate e protestare: il 18 ottobre del 2005 cgil,cil, uil e amministrazione Coscia- avevano firmato il contratto decentrato.

In assemblea erano accorse in tante, infuriate per recriminare contro i soggetti sopra citati i quali, senza il loro consenso e contro qualsiasi rispetto delle regole democratiche e sindacali, avevano firmato un accordo che imponeva una flessibilità selvaggia, l'obbligo di attenersi a turnazioni orarie slegate dai progetti educativi e preparato la strada per lo smantellamento

sistematico dei servizi.

La rabbia era molta e tutta indirizzata contro i sindacati confederali e l'amministrazione considerati poteri politici prepotenti, incapaci di ascolto e che puntualmente, neanche in quella occasione, ascoltarono ma strumentalizzarono l'assemblea.

Pochi giorni dopo firmarono infatti l'accordo del 7 novembre con il quale svendevano tutto il settore educativo.

A fronte di 2000 stabilizzazioni peraltro dovute (perché riguardanti un precariato preistorico e peraltro insufficienti a coprire il turn over e gli organici dei nidi di nuova apertura) imponevano a tutte le lavoratrici pesanti sacrifici:

- riduzione dell'organico dei nidi 2 unità entro settembre 2008

- riduzione delle sostituzioni

- istituzione delle vergognose sostituzioni part-time

- decisione di esternalizzare il sevizio ausiliario.

Con l'accordo del 7 novembre 2006, sono stati cancellati 400 posti di lavoro e la qualità dei servizi è diminuita vertiginosamente.

Durante questi anni le RDB, grazie alle lotte delle lavoratrici, è riuscita a riaprire la vertenza ed a mettere in discussione un accordo scellerato la cui applicazione ha portato solo disagi: pesanti fuori rapporti quotidiani, mancate sostituzioni del personale, continuità educativa e didattica inesistente, difficoltà continua per i bambini, le famiglie e le lavoratrici; un aumento vertiginoso delle strutture private a scapito del potenziamento del servizio pubblico.

Non cadiamo nuovamente nel trabocchetto: le lavoratrici non vogliono più essere manipolate.

La modifica dell'accordo del 7 novembre deve essere effettuata senza alcun ricatto, chiediamo:

· La reintegrazione immediata della 13° unità, nei fatti già decurtata;

- la garanzia delle sostituzioni;
- l’abolizione del part.time;
- la data del bando del corso concorso.

Per i motivi esposti riteniamo inopportuna la partecipazione all’assemblea del 25, diversamente per chi sentisse l’irrefrenabile impulso di “cantargliene quattro”, si segnala la presenza di ortaggi maturi dal fruttivendolo.